



CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	OAC
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTN	Numero catalogo generale	00000100
AU	DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT	AUTORE	
AUTN	Nome scelto	Romiti Sergio
AUTA	Dati anagrafici	1928/ 1999
AUTH	Sigla per citazione	S08/00008138
AUTR	Ruolo	esecutore
OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTD	Definizione	dipinto
SGT	IDENTIFICAZIONE TITOLO/SOGGETTO	

SGTI	Identificazione del soggetto	composizione astratta
------	------------------------------	-----------------------

SGTT	Titolo dell'opera	Composizione
------	-------------------	--------------

LC LOCALIZZAZIONE**PVC LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE**

PVCP	Provincia	BO
------	-----------	----

PVCC	Comune	Bologna
------	--------	---------

PVCL	Località	Bologna
------	----------	---------

LDC COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT	Tipologia	museo
------	-----------	-------

LDCN	Denominazione	MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna
------	---------------	---

LDCU	Denominazione spazio viabilistico	Via Don Giovanni Minzoni, 14
------	-----------------------------------	------------------------------

LDCS	Specifiche	terzo piano, deposito
------	------------	-----------------------

UB UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI**INV INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA**

INVN	Numero	3253
------	--------	------

DT CRONOLOGIA**DTZ CRONOLOGIA GENERICA**

DTZG	Secolo	sec. XX
------	--------	---------

DTS CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI	Da	1952
------	----	------

DTSF	A	1953
------	---	------

MT DATI TECNICI**MTC MATERIALI/ALLESTIMENTO**

MTCI	Materiali, tecniche, strumentazione	tela/ pittura a olio
------	-------------------------------------	----------------------

MIS MISURE

MISU	Unità	cm
------	-------	----

MISA	Altezza	85
MISL	Larghezza	120

DA DATI ANALITICI

ISR ISCRIZIONI

ISRS	Tecnica di scrittura	a penna
ISRP	Posizione	sul retro, in basso a sinistra
ISRI	Trascrizione	SergioRomiti 53

NSC Notizie storico-critiche

Nato a Bologna nel 1928, Romiti comincia a dipingere alla fine degli anni Quaranta quando espone, ventunenne, in compagnia di Sergio Vacchi e Duilio Barnabè in una collettiva alla Galleria del Secolo di Roma. Pittore concentrato, solitario, travolto da un intento d'arte e da un'idealità troppo alte e irraggiungibili, si rivela una delle voci della pittura italiana del Novecento tra le più sapienti e sottili, silenziosa e schiva, e per questo più ardua da collocare nella storia dell'arte ufficiale. Rimane alla ribalta della scena artistica italiana partecipando a tutte le Biennali d'Arte Contemporanea di Venezia degli anni '50 fino al 1965, anno in cui decide di smettere di dipingere. Non riuscirà a mantenersi coerente col suo intento e riprenderà con produzioni numericamente inferiori, portando alle estreme conseguenze il suo percorso artistico già profilato e concettualmente concluso nel 1965. Senza essersi mai allontanato alla sua città natale se non brevemente e aver condotto una vita appartata e solitaria, decide di porre termine alla sua vita il 12 marzo 2000. Partito da un neo-picassismo personalissimo (primi anni '50), Romiti risente del codice espressivo e poetico del suo concittadino Giorgio Morandi. Nel 1954 sulla rivista *Paragone* il critico d'arte Arcangeli include - impropriamente - il nostro fra gli Ultimi Naturalisti. Pittore di difficile interpretazione lo si può situare a metà fra Morandi e l'informale o - come lui amava ripetere - a metà fra Morandi e Paco Rabanne. Infatti la sua arte utilizza la metafora dell'oggetto come pretesto: l'oggetto d'osservazione è riproposto nelle opere filtrato da una dimensione mentale che ha la meglio su ciò che è considerato punto di partenza. L'oggetto riproposto è come distillato e presentato con un profumo acido, che rende sinesteticamente l'attacco dissolvente perpetrato all'oggetto. Attacco che si rivelerà sistematico a partire dal 1955. Precedente a tale data la scansione mentale e strutturale delle sue opere è molto forte. In seguito, la struttura si perde, la distinzione oggetto-sfondo inizia a essere meno netta, la carcassa oggettuale va allargandosi e distillandosi. La sottrazione, oltre all'oggetto, inizia a

riguardare anche i colori: dai rossi delle macellerie del 1948-1949, ai blu e verdoni delle cucine con mensole, dei tavoli e in seguito delle stirerie, si approda nel 1960 al bianco nero, scelta coerentemente portata avanti fino al 1965, anno in cui le pezze cromatiche, le campiture, sono praticamente nere e le rade brisures di luce - di un bigio somnesso - interrompono il percorso di un tunnel dentro cui è irreversibilmente entrato l'artista. Ora l'oggetto è riassorbito dallo sfondo, dall'oggetto si è passati al nulla, le morbide pennellate sono portatrici di un ph basso. È il percorso che nel contempo stanno portando avanti in ambito letterario Ungaretti e Montale, scrittore, quest'ultimo, che definirà la pittura di Romiti riconoscibile fra mille. E' ora che l'artista smetta di dipingere perché considera di essersi avvicinato al grado zero del suo percorso poetico e al contempo di avere raggiunto il massimo grado a lui possibile di espressività.

Incapace di rimanere lontano dalla pittura, vi si riaccosta in punta di piedi cercando di proseguire sui binari interrotti nel 1965. Ma il percorso creativo, già fondamentale terminato, giunge al capolinea nel 1975. Del 1976 è l'importante retrospettiva di Romiti a Bologna curata da Maurizio Calvesi. Dopo tale data, frustrato da una vita senza più scopo artistico, l'ordito delle sue tele va in frantumi, esprime confusione, violenza gestuale, una burrasca emotiva amara che si conclude intenzionalmente nel 2000 con la vita dell'artista. Nel 2006 la Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna ha organizzato una retrospettiva sull'artista, proponendo anche opere grafiche inedite.

NSC Notizie storico-critiche

DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX Genere documentazione allegata

FTAF Formato jpg

FTAZ Nome File



CM	COMPILAZIONE	
CMP	COMPILAZIONE	
CMPD	Data	2009
CMPN	Nome	Guglielmo M.